Recensione del libro CANTO E PENSO

MATTEO BERLOCO, I C

CANTO E PENSO è il nuovo libro di Francesco Minervini, autore barese e professore di Lettere al liceo classico.

Un libro di 126 pagine, fatte di parole cantate e decantate, che ti guidano all’interno della civiltà classica, così come nella nostra epoca, tanto simili e allo stesso tempo opposte.

E’ un libro molto particolare, a partire dall’idea di fondo, già brevettata nel libro ‘’Incanto classico’’ dallo stesso autore: mostrare ai lettori che i temi principali della nostra vita, della nostra epoca, sono in realtà sempre esistiti e continueranno ad esistere, perché fanno parte di noi, del nostro essere. Per fare ciò l’autore si serve di un confronto tra brani letterali e filosofici dei più grandi autori della classicità con musiche e testi di cantanti moderni.

E’ un libro particolare anche per i concetti che propone, uno diverso per ogni capitolo, a volte molto facili da individuare, a volte più celati e nascosti, a volte con un’interpretazione che varia da lettore a lettore, a seconda di quelle che sono le proprie esperienze e le proprie sensibilità.

Si comincia quindi parlando della guerra e di come essa sia cambiata nel corso del tempo, partendo dalla classicità, quando era un modo per ottenere la MNEME, ovvero l’immortalità, sino ai nostri giorni, dove la guerra è solamente un modo per ‘’morire come un cane e senza ragione’’, citando Hemingway.

Si parla poi di destino, della sua disperata ricerca e della sofferenza che si prova nello scoprire che esso è inafferrabile, inarrivabile.

Si parla anche di politica e di quanto sia importante la partecipazione attiva ad essa; si parla dell’amore, come quello ossessivo e folle di Catullo per la sua Lesbia e di quello che ti strazia l’anima dei Negramaro.

Si parla di una società stanca delle convenzioni che essa stessa si pone e viene proposto ai lettori come uscire ‘’fuori da questo tunnel’’, come canta Caparezza.

Ma il capitolo che più mi ha colpito e affascinato è stato senza dubbio il nono, ALLA RICERCA DEL POSTO MIGLIORE, nonché un capitolo nel quale il tema principale non è solo uno, ma che può essere sintetizzato come ‘’la ricerca della felicità’’.

Come afferma l’autore stesso, è un capitolo scritto ad hoc per noi adolescenti, che in questa fase ci sentiamo tanto oppressi dai giudizi e dalle regole imposte, per cercare la felicità. Ma ciò che più mi ha colpito è stata la proposta a questo dubbio esistenziale dell’uomo, esposta da Seneca più di 2000 anni fa: quella di scrollarsi di dosso tutte le passioni per vivere la vita in tutta la sua bellezza e ‘’trovare un contatto con il proprio sé’’. Ciò viene evidenziato soprattutto nel suo brano DE VITA BEATA, che ho trovato bellissimo ed estremamente poetico.

Le canzoni analizzate, invece, sono due: la prima è ALMENO TU NELL’UNIVERSO di Mia Martini , che al contrario di quanti molti pensino è incentrata proprio su quest’argomento e non sull’amore; è quindi un'accusa alla società contemporanea, fatta di gente incoerente ed ipocrita, che segue le mode e che si lascia influenzare e comandare. La seconda canzone è UN POSTO MIGLIORE di Giorgia, nella quale è più evidente il tema della ricerca della felicità e del vivere ‘’senza schiavi né padroni’’.

Devo dire che questo capitolo, più di tutti gli altri, mi ha fatto venire in mente parecchi spunti, proprio perché sono diversi i temi affrontati.

Quello del CARPE DIEM, del vivere la propria vita attimo per attimo e di liberarsi da tutte le ansie e le passioni l’ho ritrovato nel film American Beauty, con la frase finale che recita:

*‘’C'è tanta bellezza nel mondo. A volte è come se la vedessi tutta insieme, ed è troppa.*

*Il cuore mi si riempie come un palloncino che sta per scoppiare. E poi mi ricordo di rilassarmi, e smetto di cercare di tenermela stretta. E dopo scorre attraverso me come pioggia, e io non posso provare altro che gratitudine, per ogni singolo momento della mia stupida, piccola, vita.’’*

Il tema dell’ omologazione è invece lo stesso trattato nella canzone LA MASSA, di G. Gaber, cantante- poeta che proprio questo libro mi ha permesso di conoscere.

Nel complesso ho davvero apprezzato CANTO E PENSO, nonostante ci siano stati concetti che ho dovuto rileggere più volte per comprendere appieno, e ho trovato l’idea del confronto tra gli stessi temi analizzati in epoche differenti molto interessante.

Consiglierei di leggerlo a tutti coloro che studiano la cultura classica, ma anche a coloro che ne sono affascinati o che semplicemente vogliono avvicinarsi ad essa, perché questo libro aiuta a comprendere davvero quanto essa sia ancora viva nella nostra società.